

UNIMORE – PEE MO59 PETERMAR

Via Remesina Esterna n. 23
41012 Fossoli di Carpi (MO)



PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE (PEE)

REVISIONI DEL DOCUMENTO:

[illegible]

Sommario

1. PREMESSA.....	4
2. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO.....	4
2.1. DESCRIZIONE	4
2.2. VIE DI ESODO	4
2.3. LUOGHI SICURI e PUNTO DI RITROVO	4
2.4. SISTEMA VIARIO ESTERNO ED ACCESSI PER I SOCCORSI	5
3. RISCHIO INCENDIO E PRESIDIO	5
3.1. ATTIVITÀ SVOLTA E PERICOLOSITÀ DI MATERIALI E LAVORAZIONI.....	5
3.1.1. ORARIO DI APERTURA E PRESIDIO DELLA STRUTTURA	7
3.2. ANALISI RISCHIO INCENDIO.....	8
3.3. PRESIDIO ANTINCENDIO E ALLARME INCENDIO	8
3.4. CASSETTA DISPOSITIVI PER L'ANTINCENDIO.....	8
3.5. IMPIANTO RILEVAZIONE INCENDIO	9
3.6. SEGNALE DI EVACUAZIONE	9
3.7. SEGNALE DI CESSATO ALLARME, TACITAZIONE E RESET DELLA CENTRALINA	9
3.8. INTERCETTAZIONE IMPIANTI.....	9
4. GESTIONE DELLA STRUTTURA	9
4.1. RESPONSABILE UNIMORE.....	9
4.2. PERSONALE PRESENTE	10
4.3. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	10
4.3.1. COORDINATORE DELL'EMERGENZA (CE).....	10
4.3.2. ADDETTO ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE E ANTINCENDIO (AGEA)	11
4.3.3. ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO (APS).....	12
4.3.4. ALTRO PERSONALE.....	12
5. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	13
5.1. ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITÀ MOTORIA	13
5.2. EMERGENZA MEDICA	13
5.2.1. PROCEDURA ALLERTA DI PRIMO SOCCORSO	13
5.2.2. MALESSERE / LESIONI A PERSONE.....	13
5.2.3. CAMPANELLO DI EMERGENZA	13
5.3. PROCEDURA PER CHIAMATA DI PRONTO INTERVENTO (112)	13
5.4. EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA	14
5.4.1. SVOLGIMENTO DELLE PROVE DI EVACUAZIONE	14
5.4.2. PIANIFICAZIONE DELLA PROVA DI EMERGENZA.....	14
5.5. NOTIFICA DELLE EMERGENZE.....	15
6. TIPI DI EMERGENZE	15
6.1. INCENDIO	15
6.2. ALLAGAMENTI.....	15
6.3. BLACK OUT ELETTRICI.....	16
6.4. TERREMOTO	16
6.5. CROLLO	16
6.6. INONDAZIONI.....	17
6.7. TROMBA D'ARIA.....	17
6.8. PRESENZA DI ORDIGNO.....	17
6.9. PRESENZA DI PERSONE INSANE / CRIMINALI	18
7. ALLEGATI.....	19

1. PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza e di Evacuazione (PEE) riguarda l'immobile sito in Via Remesina Esterna n. 23 a Fossoli di Carpi (MO). Tale immobile è di proprietà del Comune di Carpi e viene concesso gratuitamente all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

La procedura di cui al presente documento analizza le misure organizzative e gestionali specifiche da attuare in caso di emergenza e tiene conto delle attività svolte e delle caratteristiche dell'edificio.

2. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

2.1. DESCRIZIONE

L'edificio è una costruzione indipendente dotata di area cortiliva esterna, in parte piantumata ed in parte pavimentata. L'immobile si sviluppa su un unico piano, terra, dove sono presenti diversi locali, tra i quali:

- spazi interni allestiti con postazioni computer ed alcune macchine/attrezzature;
- servizi igienici adeguatamente allestiti anche per disabili;
- area che sarà adibita a serra;
- spazi esterni allestiti con una platea portante per l'installazione di macchinari pesanti posizionati all'interno di container;
- area esterna recintata presso la quale è stata installata la pompa di climatizzazione.

Il fabbricato presenta una pianta rettangolare di circa 253 m², al netto della serra di 73 m² e della bussola di 7 m² ed un'altezza massima fuori terra di 8.30 m in un unico piano fuori terra. Non sono presenti ascensori, né piani interrati o seminterrati. È presente, inoltre, in copertura, un impianto fotovoltaico.

2.2. VIE DI ESODO

Il sistema delle vie di esodo ha un'articolazione molto semplice in quanto non sono presenti percorsi verticali di esodo, mentre quelli orizzontali sono i corridoi distributivi di piano o i locali che comunicano direttamente con l'esterno. Le larghezze e le lunghezze dei percorsi e delle aperture risultano adeguate, anche se risulta necessario mantenere rigorosamente sgombri corridoi e passaggi. Tutti i percorsi d'esodo, comunque, sono evidenziati nelle planimetrie affisse in prossimità delle uscite di sicurezza e dell'ingresso principale. In tutti i locali e lungo i corridoi sono installate luci di emergenza che permettono di illuminare i percorsi d'esodo.

2.3. LUOGHI SICURI e PUNTO DI RITROVO

Vista la semplicità dell'edificio ed avendo gli spazi accessibili agli utenti tutti localizzati al piano terra, non c'è necessità di identificare spazi calmi all'interno dell'edificio.

Il luogo sicuro esterno, punto di ritrovo, invece, è posizionato **davanti al cancello carrabile e pedonale di ingresso**, segnalato da apposita cartellonistica ed evidenziato nelle planimetrie generali dell'area, a titolo di esempio si veda l'immagine sottostante e l'allegato A. Si raccomanda, inoltre, di non intralciare l'arrivo e le operazioni degli eventuali mezzi di soccorso, una volta tutti radunati al punto di ritrovo.



2.4. SISTEMA VIARIO ESTERNO ED ACCESSI PER I SOCCORSI

L'edificio si trova a Fossoli di Carpi (MO), in Via Remesina Esterna n. 23 (44°50'45"N 10°54'32"E). Lo stabile è recintato, ma non completamente su alcuni lati (lato sud, per presenza di un fosso di irrigazione e vegetazione spontanea e lato nord). L'immobile, comunque, risulta facilmente accessibile, in caso di necessità, dai mezzi di soccorso grazie alla presenza di un cancello carrabile raggiungibile direttamente dalla strada.

Nell'Allegato 1 sono riportati i principali numeri di telefono per chiamare i soccorsi e si chiede, se non già presenti in altra cartellonistica, di esporli vicino alle planimetrie.

3. RISCHIO INCENDIO E PRESID

Il rischio incendio del luogo di lavoro dipende, oltre che dalle caratteristiche fisiche del luogo stesso, da:

1. la valutazione dell'attività
2. il trattamento o la detenzione, in quantità significative, di materiali combustibili, sostanze o miscele pericolose e della pericolosità, ai fini dell'incendio, delle lavorazioni effettuate

3.1. ATTIVITÀ SVOLTA E PERICOLOSITÀ DI MATERIALI E LAVORAZIONI

Presso il sito in oggetto, vengono svolte attività di ricerca, sviluppo e sperimentazione sia internamente che esternamente alla struttura, comunque nell'area cortiliva perimetrale recintata. Sporadicamente vengono anche realizzate iniziative su varie tematiche che coinvolgono classi di scuole superiori o visite di studenti dei corsi di ingegneria UNIMORE.

All'interno della struttura vengono svolte le attività sotto descritte:

1. Caratterizzazione di proprietà chimico/fisiche del biochar:

Il biochar è il carbone vegetale che rimane dal processo di gassificazione e pirolisi di cui ai punti 6-8. Per effettuare tale attività viene utilizzato un apparato sperimentale table-top di misura della conducibilità elettrica del biochar. In primo luogo è necessario preparare un campione di materiale polveroso con granulometria tipicamente inferiore ad 1 mm che viene collocato all'interno di un porta-campione in teflon. Il porta-campione viene compresso con vite meccanica manuale e successivamente, attraverso un dinamometro, si registra il valore di pressione applicata e la conducibilità del campione.

2. Analisi gascromatografica per la rilevazione di idrogeno, metano, monossido di carbonio, azoto ed ossigeno:

Per effettuare tale analisi viene utilizzato un gascromatografo in grado di realizzare questo tipo di misura. Lo strumento, installato all'interno dell'edificio, necessita per il suo funzionamento di una bombola di gas flussante (capacità 14L; pressione 300 bar; gas Argon). Sulla bombola invece le uniche operazioni da effettuare sono l'apertura e la chiusura del rubinetto principale e secondario. Le misure vengono effettuate all'interno, conservando il gas prodotto tramite i dispositivi di cui al punto 7-9 all'interno di apposite sacche in tedlar.

3. Simulazione cinetica dei processi di gassificazione e combustione; valutazione economica del ROI di impianti a biomassa e valutazione analitica di problemi di natura energetico e/o termofluidodinamica:

Sono attività svolte tramite modelli matematici su workstation.

4. Misurazione del contenuto di umidità della biomassa:

Un campione di biomassa di circa 30 g viene depositato dentro una vaschetta di alluminio. Questa viene pesata e viene inserita nel forno elettrico Memmert ULE400 preriscaldato alla temperatura di 105°C. Si lascia essiccare il campione per 24 ore e successivamente si misura nuovamente il peso con una bilancia da laboratorio al fine di calcolare la perdita di peso e quindi il contenuto di acqua.

5. Realizzazione di prototipi per il raffrescamento evaporativo indiretto nell'ambito per progetto PNRR Ecosister SPOKE 4 WP4:

 UNIMORE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE MO59 – PETERMAR Via Remesina Esterna n. 23 – 41012 Fossoli di Carpi (MO)	PEE – MO59 Rev. 1 14 Gennaio 2025 Pag. 6 / 19
--	--	---

Si tratta della realizzazione di sistemi che raffreddano una corrente d'aria utilizzando l'evaporazione di acqua. Si assemblano componenti acquistati e/o stampati mezzo stampa 3D tramite l'utilizzo di elettrodomestici (smerigliatrice angolare, trapano avvitatore e saldatrice a filo) e attrezzi da officina manuali (chiavi inglesi, seghetti per ferro, utensileria in generale). L'attività inoltre prevede l'utilizzo di altri strumenti da laboratorio quali un bagno termostatico JULABO ME e strumenti di misura temperatura e umidità Testo e Picotech.

Altre attività, collegate alle precedenti, vengono invece svolte all'esterno dell'edificio (punti 6-14):

6. Prove di conversione termochimica della biomassa:

Questi test prevedono l'utilizzo di impianti in cui la biomassa va inserita in appositi volumi stagni. Il laboratorio dispone di 2 prototipi, un sistema commerciale ed una stufa a pellet per la realizzazione di queste misure:

- prototipo 1: dispositivo table-top utilizzato per le prove di gassificazione. Questo dispositivo utilizza parte della stessa biomassa per generare il calore necessario alle reazioni termochimiche;
- prototipo 2: dispositivo table-top utilizzato per le prove di pirolisi. In questo dispositivo il calore è fornito dall'esterno attraverso un sistema di resistenze elettriche;
- sistema commerciale, marca ALLPowerLabs modello PP30: identico, nel funzionamento, al prototipo 1 ma di dimensioni maggiori (circa 2 m³ di ingombro). Questo prototipo si completa con una parte di cogenerazione che funziona tramite il gas prodotto dal gassificatore. La potenza generata dal motore viene dissipata tramite un banco di carico. Le prove di conversione termochimica della biomassa consistono nel caricare dai 2 ai 20 kg di biomassa all'interno dei macchinari, di cui ai punti precedenti, in modo manuale. In ogni caso il carico viene effettuato in maniera frazionata. Talvolta può essere richiesto l'uso di una scala in quanto la tramoggia di carico del gassificatore ALLPowerLabs si trova oltre i 2 metri di altezza. La macchina converte la biomassa in gas combustibile che viene bruciato all'interno di appositi bruciatori o utilizzato per far funzionare un motore a pistoncini. Le attività consistono nel monitoraggio della macchina (anche da remoto), nell'effettuare le misure di cui al punto 10, e misure di temperatura e pressione a mezzo degli strumenti già precedentemente descritti;
- termostufa a pellet commerciale (marca Ecofaber) opportunamente attrezzata per la misurazione dei parametri di combustione. Le prove di combustione della biomassa consistono nel caricare dai 2 ai 10 kg di biomassa all'interno delle termostufe in modo manuale. La macchina converte la biomassa in calore che viene estratto tramite convezione forzata (caldaie per la produzione di aria calda). Successivamente si procede al monitoraggio della temperatura e della pressione a mezzo degli strumenti già precedentemente descritti.

7. Progettazione e collaudo di reattori di gassificazione a letto fisso, reattori di pirolisi:

Sono attività che prevedono l'utilizzo di dispositivi prototipali di natura simile alle tipologie descritte al punto 6. Diversamente da quanto già descritto, nelle prove di collaudo si utilizza un maggior numero di strumenti (sensori di temperatura e pressione), spesso installati a bordo macchina per valutare i numerosi parametri di funzionamento. Il collaudo si realizza all'esterno, sulla platea appositamente progettata e realizzata.

8. Progettazione e collaudo di macchine per il pirodiserbo alimentati a biomassa:

Il processo è simile a quello descritto nel punto 6. La principale differenza sta nell'utilizzo del gas combustibile prodotto che, in questo caso, viene destinato alla combustione in bruciatori creati ad hoc per la rimozione delle erbe infestanti.

9. Analisi del contenuto di catrame nel syngas secondo il protocollo "Guideline for Sampling and Analysis of Tar and Particles in Biomass Producer Gases":

La misura avviene all'esterno durante il funzionamento dei prototipi di cui al punto 6 ed eventualmente di quelli in collaudo al punto 7-8. Questa prova consiste nel far gorgogliare il gas prodotto tramite i dispositivi di cui ai punti 6-8 all'interno di beute contenenti alcol isopropilico o acetone. Il solvente viene poi processato per distillazione con apposito apparato. Queste prove vengono svolte all'esterno.

10. Attività di pretrattamento della biomassa legnosa:

Alcuni test relativi ai punti 6-8 prevedono che la biomassa legnosa di partenza sia ridotta in scaglie (operazione di cippatura) o trasformata in pellet (operazione di pellettatura). Sono presenti due diversi macchinari (Cippatrice green-technik CIP800 e Pellettatrice CISSONIUS PP200) preposti a tali operazioni che verranno eseguite all'esterno sulla platea.

11. Progettazione, costruzione e collaudo di impianti di compostaggio:

L'attività di collaudo si svolge sulla platea e consiste, di norma, nella costruzione di compostiere con aerazione forzata in cui si fa avvenire, in modo controllato, il processo di compostaggio di materiale vegetale. Queste attività rientrano all'interno del progetto PNRR Ecosister SPOKE 4 WP4. Le compostiere vengono costruite utilizzando materiale isolante autoportante come XPS o polistirene espanso che viene tagliato a misura impiegando un comune cutter. L'assemblaggio può fare uso degli elettroutensili già indicati in precedenza e di materiali sigillanti come silicone o poliuretano espanso. L'impianto di aerazione può essere alimentato in bassa tensione (24 vdc) o in tensione di rete (230 vac). Talvolta può essere necessario assemblare quadri elettrici.

12. Prove di stoccaggio di carbonio attraverso l'applicazione di biochar nel processo di compostaggio e successivo utilizzo come ammendante del suolo:

Al termine del processo di co-compostaggio descritto al punto 11, il compost viene applicato al suolo per studiare l'effetto sulla produzione di biomassa. Si prevede la predisposizione di una serra interna realizzata con bancali e dotata di un impianto di illuminazione LED. Verranno effettuati test di crescita in vaso. Sarà realizzato un campo di prova nell'area esterna con definizione dei limiti del campo sperimentale. Verranno utilizzati gli ammentanti sperimentali (co-compost) e si procederà alla piantumazione e/o alla semina di alcune specie vegetali della famiglia delle Fabacee o specie orticole di interesse agrario. La crescita vegetale verrà monitorata. La biomassa vegetale verrà raccolta ed i parametri agronomici (freschezza, secchezza, altezza, indice di area fogliare) saranno oggetto di studio. Verrà effettuata la raccolta di campioni del suolo per analisi chimico-fisiche da effettuare presso laboratori esterni.

13. Progettazione e realizzazione:

- i. di prototipi per raccolta meccanica-automatizzata di sottoprodotti agricoli (fogliame, sarmenti, etc.);
- ii. di una pensilina fotovoltaica stand alone per la ricarica di piccoli veicoli elettrici nell'ambito del progetto PNRR Ecosister SPOKE 4 WP2;
- iii. di un piccolo sistema containerizzato per la produzione di H2 verde da biomasse nell'ambito del progetto PNRR Ecosister SPOKE 2 WP3. L'idrogeno prodotto verrà bruciato in torcia all'esterno e non stoccato.

La realizzazione di quanto elencato ai punti i, ii e iii avverrà tramite carpenteria esterna. Aggiustaggi minimi saranno effettuati internamente utilizzando, all'occorrenza, elettroutensili (smerigliatrice angolare, trapano avvitatore, seghetto alternativo, saldatrice elettrica), apparecchi elettrici (compressore aria 8 bar, forno elettrico, vasca ad ultrasuoni, saldatrice a stagno per circuiti elettrici) e utensili meccanici (chiavi inglesi, pinze, martello, morsa da banco).

14. Attività di manutenzione del verde:

utilizzo di un trattorino tosaerba e di un decespugliatore per lo sfalcio del prato intorno all'edificio. Durante tale attività verranno utilizzati gli opportuni DPI, ovvero: occhiali e/o maschera, cuffie antirumore e guanti.

L'attività **NON** è soggetta alle visite e ai controlli di prevenzione incendi (DPR 151-2011).

3.1.1. ORARIO DI APERTURA E PRESIDIO DELLA STRUTTURA

Gli orari di apertura della struttura sono, indicativamente, dal lunedì al venerdì dalle h.8:30 alle h.18:30, in funzione dell'orario stabilito dal responsabile dell'attività didattica e di ricerca. Durante l'orario di apertura la struttura è sempre presidiata da personale UNIMORE.

3.2. ANALISI RISCHIO INCENDIO

La struttura è frequentata da docenti/ricercatori universitari (che svolgono la propria attività senza avere un proprio ufficio all'interno), con un massimo di 5 docenti/ricercatori al giorno. Potrà essere presente personale non strutturato (Dottorandi, Specializzandi, Tirocinanti e Borsisti) per un massimo di 2 unità. Gli Studenti ammessi nella struttura sono, al massimo, 2. Il totale delle persone normalmente presenti è di 9.

Il numero di persone presenti potrebbe aumentare solamente quando vengono realizzate alcune iniziative su varie tematiche che coinvolgono classi delle scuole superiori: comunque non saranno mai presenti più di una classe alla volta e questi eventi sono limitati nel tempo e sporadici.

L'affollamento risulta essere:

Piano	Persone nei Locali dell'Edificio	Totale
Terra	9	9

Dunque, nella Unità Produttiva:

- è previsto che NON si raggiungano MAI le 100 persone presenti contemporaneamente;
- la superficie lorda complessiva è <1000 m²;
- le attività si sviluppano tutte su un unico piano situato a piano terra;
- non si detengono o trattano materiali combustibili in quantità significative (qf <900 MJ/m²);
- non si detengono o trattano sostanze o miscele pericolose in quantità significative;
- non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio.

In conclusione, sulla base della valutazione del rischio incendio effettuata (vedasi DVR PETERMAR) e nel rispetto di quanto previsto dal DM 3.09.2021, è possibile classificare globalmente la struttura a **RISCHIO DI INCENDIO BASSO**. Nonostante questo, la formazione erogata agli addetti designati sarà per rischio incendio ELEVATO (LIVELLO 3) in considerazione della mobilità del personale UNIMORE tra diverse Unità Produttive.

3.3. PRESIDI ANTINCENDIO E ALLARME INCENDIO

La struttura è dotata dei seguenti presidi antincendio:

- rivelatori di fumo e calore;
- pulsanti manuali per dare il segnale di allarme;
- targhe ottico acustiche;
- estintori a polvere e CO₂, appositamente segnalati e visibili, adeguatamente distribuiti;
- Idranti a parete UNI45

I suddetti presidi antincendio sono periodicamente sottoposti a controlli ed interventi di manutenzione, da parte di ditta specializzata in conformità alla vigente normativa.

3.4. CASSETTA DISPOSITIVI PER L'ANTINCENDIO

Viste le caratteristiche dell'edificio in termini spaziali e dimensionali e visto l'affollamento massimo all'interno dell'edificio non è prevista, all'interno dell'edificio, la cassetta rossa per le emergenze incendio normalmente presente nelle altre Unità Produttive. Rimangono comunque a disposizione e collocate in posizione facilmente fruibile le seguenti attrezzature utili:

- Materiale di supporto al CE e planimetrie dell'edificio (per i VVF);
- Occhiali di protezione;
- Guanti in crosta;
- Torcia;
- Guanti;
- Coperta antifiamma.

3.5. IMPIANTO RILEVAZIONE INCENDIO

L'impianto di rilevazione incendio è dotato di sensori di fumo e calore e pulsanti antincendio con vetro a rottura, tipicamente di colore rosso.

Il sistema è gestito da una centralina installata al piano terra nel locale MO59-00-007, individuata anche nella planimetria di emergenza (centrale antincendio, vedasi anche foto sottostante). È anche presente il pulsante di tacitazione e reset del sistema di allarme.



3.6. SEGNALE DI EVACUAZIONE

Dunque, il sistema di allarme è unico su tutto l'edificio, pertanto l'attivazione delle sirene e del segnale di evacuazione avviene sia rompendo il vetro e premendo il pulsante rosso sia direttamente dal sistema di rilevazione fumo e calore indipendentemente che venga attivato da qualcuno.

3.7. SEGNALE DI CESSATO ALLARME, TACITAZIONE E RESET DELLA CENTRALINA

L'avviso di cessato allarme viene dato dalla persona che coordina l'emergenza dal punto di raduno.

L'allarme viene tacitato e il sistema resettato manualmente premendo il pulsante apposito sulla centralina posta nel locale MO59-00-007. Queste operazioni possono essere svolte solo da personale autorizzato.

3.8. INTERCETTAZIONE IMPIANTI

L'intercettazione generale dell'energia elettrica è posizionata come riportata sulla planimetria (si veda l'allegato A) e sono autorizzati alla manovra di sgancio sia il personale degli enti di soccorso esterni, sia quelli della ditta appaltatrice del servizio di manutenzione.

4. GESTIONE DELLA STRUTTURA

4.1. RESPONSABILE UNIMORE

I Responsabili di Struttura UNIMORE sono, nell'ordine:

- il Direttore del Dipartimento DIF
- il Vicedirettore del Dipartimento DIF

Compiti	• Rispondere della corretta gestione delle attività nella Struttura che gestisce e dell'assolvimento dei compiti amministrativi e tecnici individuati dalla normativa, dai Regolamenti vigenti e dallo Statuto • Vigilare e controllare l'operato dei Responsabili delle attività, per i compiti loro assegnati dalle norme vigenti • Promuovere e cooperare nella stesura delle procedure da adottare nelle normali attività della struttura • Promuovere e cooperare nella stesura delle procedure di intervento in caso di emergenza previste nel presente piano
---------	--

Conoscenze	• Sapere quali procedure applicare durante le normali attività • Sapere quali procedure applicare in caso di emergenza
------------	---

4.2. PERSONALE PRESENTE

Il personale UNIMORE presente nella struttura è coordinato e fa riferimento ai responsabili della ricerca che operano nella struttura stessa e sono identificati nel:

- **personale docente e ricercatore**, presente per svolgere attività di ricerca, sviluppo e sperimentazione;
- **personale tecnico**, presente saltuariamente;
- **personale che collabora, a vario titolo, con il personale docente dei gruppi di ricerca.**

Compiti	• Cooperare nella stesura e nella messa in atto delle procedure da adottare nelle normali attività della struttura • Cooperare nella stesura e nella messa in atto delle procedure di intervento in caso di emergenza previste nel presente piano
Conoscenze	• Sapere quali procedure applicare durante le normali attività • Sapere quali procedure applicare in caso di emergenza

4.3. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Data l'organizzazione e la modalità di gestione della struttura, tutto il personale presente, deve collaborare attivamente alla gestione dell'emergenza, indipendentemente dalla natura dell'emergenza stessa. Per questo motivo il personale UNIMORE, se non è già formato e addestrato come Addetto Gestione delle Emergenze e Antincendio (AGEA) e Addetto al Primo Soccorso (APS), **DEVE** aver svolto il corso FAD Solitudine 115+118, al fine di possedere almeno le nozioni base di intervento.

Considerate le dimensioni della struttura è presumibile che eventuali situazioni di emergenza che portino all'evacuazione dell'edificio siano segnalate dal personale presente e/o comunque facilmente verificabili. Pertanto, in caso di necessità, il coordinatore delle emergenze e comunque tutti i presenti sono chiamati, in prima persona, a gestire la situazione, ad allertare prontamente i soccorsi e, qualora necessario e fattibile, a tentare di domare l'evento avverso.

4.3.1. COORDINATORE DELL'EMERGENZA (CE)

Tutti i docenti che svolgono attività presso la struttura, in caso di emergenza, ricoprono il ruolo di Coordinatore delle Emergenze (CE). Tale figura è il punto di riferimento per il personale, gli studenti ed anche per i soccorsi esterni. Qualunque informazione inerente l'evento deve essere riferita a questa figura.

	• Adoperarsi per gestire l'emergenza in collaborazione con il personale presente • Attivare l'allarme evacuazione nel caso di emergenza NON gestibile • Chiamare, se necessario, i soccorsi • in caso di evacuazione, abbandonare l'edificio verificando che tutti abbiano lasciato il proprio posto di lavoro, inclusi ospiti/visitatori/manutentori, facendo un rapido sopralluogo della zona in cui si trova, servizi igienici inclusi • Accertarsi che eventuali persone disabili o persone che potrebbero avere particolari difficoltà siano debitamente assistite da persone (chiunque dei presenti al momento dell'evento), per essere accompagnate, in sicurezza, fuori dall'edificio • Raggiungere il punto di raduno • Far presidiare le entrate per evitare il rientro di persone prima del cessato allarme • Decidere se, a suo giudizio, le condizioni permettono di riprendere o meno le attività • Prendere il tempo di evacuazione (in caso di esercitazione) • Scrivere il verbale relativo all'emergenza occorsa o della prova effettuata • In base all'evoluzione della SITUAZIONE DEVE provvedere a:
--	---

Compiti	SE SOTTO CONTROLLO	SE FUORI CONTROLLO
COADIUVATO DAL PERSONALE INDIVIDUATO	• far tacitare e resettare la centralina • dichiarare il cessato allarme • autorizzare il rientro nell'edificio	• Coordinare l'arrivo dei soccorsi (VVF e/o Ambulanza) • Relazionarsi con i soccorritori; e mettersi a loro disposizione • Ribadire il divieto di rientro
Conoscenze	Il coordinatore deve avere conoscenza dettagliata di: • Piano di emergenza ed evacuazione dell'edificio • Numeri di emergenza interni e dei soccorsi pubblici • Ubicazione delle uscite di emergenza e del punto di raduno dell'edificio • Ubicazione degli impianti e dei presidi per l'estinzione degli incendi • Come utilizzare le informazioni disponibili nella cassetta emergenza DPI	

4.3.2. ADDETTO ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE E ANTINCENDIO (AGEA)

Gli Addetti alla gestione delle emergenze (AGEA), in caso di incendio, sono incaricati delle operazioni di primo spegnimento, mediante l'impiego di estintori, sino alla soluzione dell'emergenza o all'arrivo dei soccorsi, solo nel caso in cui ciò non metta a repentaglio la loro incolumità.

Compiti	• Contribuire a domare l'incendio • Attivare l'allarme evacuazione nel caso di emergenza NON gestibile (se non attivato dal sistema automatico) • Abbandonare l'edificio, in caso di evacuazione, verificando che tutti abbiano lasciato il proprio posto di lavoro, inclusi ospiti/visitatori/manutentori, facendo un rapido sopralluogo della zona in cui si trova • Accertarsi che eventuali persone disabili o persone che potrebbero avere particolari difficoltà siano debitamente assistiti da colleghi o da persone presenti al momento, per essere accompagnati in sicurezza fuori dall'edificio • Verificare che nessuno sia bloccato negli ascensori senza ritorno al piano • Mettersi a disposizione del CE, al punto di raduno, per la formazione della squadra di emergenza o altre necessità
---------	--

Conoscenze	• I numeri di emergenza interni e dei soccorsi pubblici • L'ubicazione delle uscite di emergenza e dei punti di raduno dell'edificio • L'ubicazione degli impianti e dei presidi per l'estinzione degli incendi • L'ubicazione dei locali tecnici, dei quadri di piano e delle valvole di intercettazione generali dei fluidi (gas, acqua, ecc.) • I punti di accesso dei mezzi di soccorso pubblico • Le aree a rischio specifico presenti all'interno dell'edificio • Le tecniche di intervento in caso di emergenza (utilizzo dell'estintore, operazioni per disattivare le utenze, ecc.) • Le procedure di intervento in caso di emergenza previste nel presente piano
------------	---

4.3.3. ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO (APS)

Gli addetti al primo soccorso (APS) sono persone che hanno avuto una formazione specifica per l'emergenza sanitaria.

Compiti	• Soccorrere, per quanto possibile e nel caso in cui ciò non metta a repentaglio la propria incolumità, le persone infortunate o che hanno un malore • Chiamare, o far chiamare, i soccorsi nei casi che non si risolva la situazione con le forze a disposizione • Collaborare con gli AGEA durante una evacuazione ed aiutare eventuali infortunati o persone con un malore
Conoscenze	• I numeri di emergenza interni e dei soccorsi pubblici • L'ubicazione delle uscite di emergenza e dei punti di raccolta dell'edificio • L'ubicazione dei presidi per il pronto soccorso • I punti di accesso dei mezzi di soccorso pubblico • Le aree a rischio specifico presenti all'interno dell'edificio • Le misure di primo soccorso • Le procedure di intervento in caso di emergenza previste nel presente piano

4.3.4. ALTRO PERSONALE

Il restante personale è chiamato a supportare il CE nelle operazioni che devono essere svolte. Si ricorda che qualunque operazione si intenda mettere in atto è prioritaria la condizione di non mettere a repentaglio la propria e l'altrui incolumità e la segnalazione ai soccorsi **112**.

Compiti DIRETTO DAL CE	• Adoperarsi per collaborare per gestire l'emergenza seguendo le indicazioni del CE • Cercare, se possibile, di domare l'emergenza • Verificare che tutti i locali siano sgombri, servizi igienici inclusi • Recuperare il contenuto della cassetta DPI • In caso di evacuazione, abbandonare l'edificio verificando che tutti abbiano lasciato il proprio posto di lavoro, inclusi ospiti/visitatori/manutentori, facendo un rapido sopralluogo della zona in cui si trova, servizi igienici inclusi • Raggiungere il punto di raduno • Accertarsi che eventuali persone disabili o persone che potrebbero avere particolari difficoltà siano debitamente assistite per essere accompagnati in sicurezza fuori dall'edificio • Mettersi a disposizione del CE, al punto di raduno
Conoscenze	Il personale deve avere conoscenza dettagliata di: • Piano di emergenza ed evacuazione dell'edificio • Numeri di emergenza interni e dei soccorsi pubblici • Ubicazione delle uscite di emergenza e del punto di raduno dell'edificio • Ubicazione degli impianti e dei presidi per l'estinzione degli incendi • Ubicazione dei locali tecnici, dei quadri di piano e delle valvole di intercettazione generali dei fluidi (gas, acqua, ecc.)

5. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Chiunque si trovi in presenza di eventuali situazioni di rischio deve rapidamente segnalarle al personale presente.

Per qualsiasi **EMERGENZA non controllabile** in base alle proprie possibilità e capacità, senza compromettere la propria incolumità né quella delle persone presenti, **rompere il vetrino e premere il pulsante di emergenza**.

Date le caratteristiche dell'edificio, **chiamare a voce il soccorso necessario** sia che riguardi l'antincendio sia che riguardi il primo soccorso o qualsiasi altra emergenza



5.1. ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITÀ MOTORIA

Qualora siano presenti persone con disabilità (temporanee o permanenti) nell'edificio, tutte le persone presenti sono tenute a farsi parte attiva per dare supporto o aiuto, in particolare è tenuto a farlo il personale UNIMORE presente.

5.2. EMERGENZA MEDICA

5.2.1. PROCEDURA ALLERTA DI PRIMO SOCCORSO

Date le ridotte dimensioni dell'edificio e la dislocazione dei locali, la richiesta di intervento dell'addetto al primo soccorso viene effettuata a voce.

La cassetta di primo soccorso a disposizione del personale e degli utenti è collocata nell'antibagno (MO59-00-005), come identificata in planimetria (allegato A)

5.2.2. MALESSERE / LESIONI A PERSONE

Qualora si verificano casi di infortunio o malore, non gestibili dai presenti si deve:

- coinvolgere CE e/o il personale presente (punti 4.3.1., 4.3.3. e 4.3.4.).
- richiedere tempestivamente l'intervento del Pronto Soccorso (tel. **112**)

In ogni caso si ribadiscono le direttive generali in cui:

SI DEVE	NON SI DEVE
• Valutare l'ambiente circostante per evidenziare situazioni di pericolo prima di intervenire • Allontanare i curiosi • Prestare primo soccorso secondo l'addestramento ricevuto nel corso di formazione	• Spostare l'infortunato salvo ci siano pericoli imminenti • Somministrare bevande o farmaci • Toccare a mani nude ferite o ustioni • Togliere oggetti da una ferita

5.2.3. CAMPANELLO DI EMERGENZA

All'interno dei servizi igienici è installato un campanello di emergenza posto in prossimità della tazza e della vasca. È costituito da un cordoncino calato da una scatola a parete che arriva ad altezza utile. Tirando il cordoncino si attiva un segnale sonoro che indica la necessità di aiuto/soccorso.

5.3. PROCEDURA PER CHIAMATA DI PRONTO INTERVENTO (112)

Chiunque venga a conoscenza di un'emergenza che richieda l'intervento dei soccorsi, deve chiamare il Numero Unico Emergenza (N.U.E.) 112 (attivo in tutti gli Stati dell'Unione Europea). Il sistema è a disposizione per richiedere urgentemente un intervento delle Forze di Polizia, dei Vigili del Fuoco, dell'assistenza sanitaria o dell'assistenza in mare. Sarà l'operatore dell'112 ad inoltrare la chiamata alla Centrale operativa competente per tipologia di emergenza. Si può chiamare il numero di emergenza Unico Europeo, 112, gratuitamente da rete fissa o mobile anche quando il telefono non ha SIM, è bloccato o non si ha credito telefonico.

CHIAMATA AL 112

All'atto della chiamata **mantenere la calma** e specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica
- indirizzo: **PeterMar, Via Remesina Esterna n. 23, Fossoli di Carpi (MO)**
- il tipo di emergenza (soccorso medico/incendio/crollo/feriti a seguito dell'evento) fornendo i dettagli richiesti dall'operatore (stato di coscienza/ferite...per il soccorso medico o dimensioni dell'incendio /crollo, ...)
- **è fondamentale seguire passo passo le indicazioni dell'operatore e rispondere alle sue domande con la massima precisione e chiarezza possibile** (serve per far arrivare i soccorsi con il giusto equipaggiamento). Non preoccuparti se l'intervista dell'operatore è lunga, nel frattempo i soccorsi sono già in arrivo!

inoltre

- è bene chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) ed interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso
- bisogna, poi, inviare qualcuno all'accesso della strada che attenda e guidi i soccorritori

All'arrivo dei soccorsi, tenersi a disposizione e collaborare con essi, fornire, con la massima esattezza possibile, ogni utile indicazione sull'ubicazione e natura dell'evento. In caso di incendio è importante aggiungere la destinazione dei locali interessati, le eventuali sostanze coinvolte, l'esistenza e natura di altre possibili fonti di rischio limitrofe.

5.4. EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

In caso di emergenza non gestibile il Coordinatore dell'Emergenza UNIMORE dà l'ordine di evacuazione (se non si è attivato l'allarme lo attiva rompendo il vetrino che copre il pulsante). Tutti i presenti si dirigono all'esterno della struttura utilizzando le vie d'esodo segnalate e si dirigono al punto di ritrovo (vedi planimetria nell'allegato A).

Il CE e il personale presente mettono in atto quanto previsto per i loro ruoli.

Nel proseguo dell'emergenza i presenti devono seguire le indicazioni del CE o delle squadre di intervento esterne e rientrare nell'edificio solo se chi coordina le operazioni dichiara finita l'emergenza e dà il permesso di rientrare.

5.4.1. SVOLGIMENTO DELLE PROVE DI EVACUAZIONE

Viste le attività svolte all'interno dell'edificio, è obbligatorio effettuare **almeno una prova** di evacuazione all'anno.

5.4.2. PIANIFICAZIONE DELLA PROVA DI EMERGENZA

Le prove di evacuazione sono organizzate dal Direttore (o da chi per lui) e concordate con: Direzione Tecnica (referente impianti di sicurezza), Ditta appaltatrice dei sistemi di rilevazione incendio e, per conoscenza, Servizio di Prevenzione e Protezione.

La prova viene fissata (e concordata preventivamente) con una richiesta di assistenza della Ditta appaltatrice dei sistemi di rilevazione incendio attraverso l'apposita segnalazione su "**Nettare**" (il sistema per le segnalazioni adottato dalla Direzione Tecnica) come da descrizione sotto riportata:

Segnalazione su Nettare (per la prova di evacuazione)

<https://nettare.unimore.it/nettare/>

Tipo di servizio: IMPIANTI DI SICUREZZA E VIGILANZA

Servizio: IMPIANTI DI SICUREZZA

Descrizione: Prova di evacuazione, indicando **giorno e ora**, concordati prima, ed **edificio** oggetto della prova)

...

Mail C/C: direttore.dief@unimore.it

grado di urgenza: D-programmato

tipo segnalazione: prove di evacuazione

con **"Salva"** viene inviato il messaggio

5.5. NOTIFICA DELLE EMERGENZE

Nel caso in cui si siano verificate emergenze di qualunque tipo, anche se immediatamente risolte al loro manifestarsi con l'intervento di chi era sul posto, il Coordinatore dell'Emergenza assistito da chi ha gestito l'evento, deve trasmettere un rapporto sull'accaduto al Direttore di struttura e al Rettore (e per conoscenza a SPP).

Il rapporto deve contenere:

- locale in cui si è verificato l'evento
- natura dell'evento che ha determinato l'emergenza
- nome e cognome delle persone che sono intervenute operativamente per risolvere il caso in questione
- eventuali mezzi usati (es. per antincendio: estintori, naspo, manichette, ecc., per allagamento, etc.).

6. TIPI DI EMERGENZE

6.1. INCENDIO

Chiunque rilevi un **principio di incendio**, prontamente domabile, se in grado, è **autorizzato** ed invitato ad utilizzare l'estintore per tentare di spegnere l'incendio o effettuare altri semplici interventi che possano, da soli, porre fine o frenare l'evoluzione dell'emergenza, **senza mettere a rischio la propria sicurezza** (ad es. sezionamento dell'energia elettrica manovrando un interruttore facilmente accessibile). **NON USARE MAI ACQUA SU APPARECCHIATURE ELETTRICHE**

Se l'incendio non è controllabile:

1. dare il via allo STATO DI ALLARME e all'evacuazione dell'edificio (rompere il vetrino e premere il pulsante di emergenza)
2. allertare i Vigili del Fuoco secondo le procedure indicate (vedi punto 5.3.)



6.2. ALLAGAMENTI

Data la presenza della rete idrica è sempre possibile un guasto o una rottura di un tubo sia dell'impianto idraulico sia di uno di scarico.

CHIUNQUE	• Se individua la causa ed è in grado, interviene per mettere sotto controllo o porre fine all'evento • Se vi sono apparecchi elettrici o prese elettriche a rischio, se possibile, toglie corrente al locale agendo sul quadro elettrico • se evento è: ○ <i>all'interno dell'edificio</i>, chiama il numero della direzione tecnica (allegato 1) ○ <i>all'esterno dell'edificio</i>, chiama il numero di emergenza impianti del Comune di Carpi (allegato 1) fornendo informazioni sulla natura e sull'entità della perdita di acqua indicandone la causa, se identificabile e se gestibile e comunque fornendo tutte le informazioni in proprio possesso • Avvisa prontamente il responsabile di struttura della situazione e del suo evolversi • Attiva il pulsante di emergenza solo nel caso la situazione non sia controllabile
-----------------	--

6.3. BLACK OUT ELETTRICI

In caso di blackout elettrico si attivano automaticamente le luci di emergenza.

- Cercare di capire se il blackout interessa una zona dell'edificio, tutto l'edificio o il quartiere
- Attendere qualche istante per vedere se la corrente si ripristina

CHIUNQUE	rilevi la condizione di un guasto elettrico circoscritto ad una zona dell'edificio: • avvisa prontamente il responsabile di struttura per concertare il da farsi
CE	• chiama il responsabile di struttura per coordinarsi sul da farsi • allerta e chiede istruzioni alla Direzione Tecnica dell'Ateneo • valutata la situazione e decide se chiamare il numero delle emergenze impianti del Comune di Carpi (allegato 1) • se il guasto è risolvibile prevedibilmente solo dopo alcune ore, informa il responsabile di struttura per valutare la chiusura dell'edificio e l'autorizzazione al rientro alla propria abitazione del personale presente • redige il verbale dell'emergenza da inviare al Rettore e al SPP
TUTTO IL PERSONALE	• Mantiene la calma • Fornisce assistenza ai visitatori nelle vicinanze o ad altre persone che possono cominciare ad agitarsi • Stacca l'alimentazione degli apparecchi elettronici per evitare eventuali danni in caso di picchi anomali al momento della riattivazione

6.4. TERREMOTO

In caso di terremoto non viene dato il segnale di allarme in quanto tutti sono in grado di rendersi conto dell'evento e l'allarme giungerebbe intempestivo.

Tutte le persone presenti nell'area devono:

- mantenere la calma e non precipitarsi fuori - interrompere l'attività in corso e, se possibile, mettere in sicurezza le attrezzature in uso - restare nell'ambiente in cui ci si trova, evitando di sostare al centro degli ambienti, disponendosi vicino ai muri portanti o sotto gli architravi - allontanarsi dalle finestre, dalle vetrate, dagli scaffali e in genere da oggetti che potrebbero cadere - cercare di portarsi in prossimità di strutture in cemento armato (pilastri, travi) o di ripararsi sotto banchi, tavoli, scrivanie, ecc. e lontano da oggetti che possano cadere - al termine del fenomeno, abbandonare l'edificio in modo ordinato utilizzando le regolari vie di esodo e portarsi nel punto di raduno - all'esterno dell'edificio, allontanarsi dallo stesso e da altri edifici vicini, dai cornicioni, alberi, lampioni, linee elettriche e quant'altro possa investirci e causare ferite, portandosi in ampi piazzali lontani da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento cessi - non avvicinarsi ad animali spaventati
--

Terminato il fenomeno ed in relazione all'entità dello stesso, il Direttore della struttura, o, in sua assenza, il funzionario strutturato di qualifica più elevata valuta se sia il caso di interrompere l'attività in attesa di sopralluogo da eseguirsi ad opera di organi competenti per la verifica dell'agibilità dell'edificio, oppure accertata la condizione di sicurezza, autorizza la ripresa delle normali attività.

6.5. CROLLO

In caso di crollo, attenersi alle seguenti disposizioni:

- ove coinvolti, cercare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti peggiorando la situazione - ove non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarci una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiamare i soccorritori - ove non coinvolti nel crollo e nell'impossibilità di portare soccorso agli altri, abbandonare l'edificio con calma evitando movimenti, vibrazioni o ulteriori crolli - allontanarsi dall'edificio e recarsi nel punto di raduno

6.6. INONDAZIONI

L'ALLUVIONE è provocata da eventi meteorologici straordinari (piogge), che provocano fenomeni di esondazioni e straripamenti fluviali; nella maggior parte dei casi questo evento si manifesta con un certo anticipo, ed evolve temporalmente in modo lento e graduale e produce pertanto effetti immediati esclusivamente nei piani inferiori dell'edificio; in tale caso, **l'evacuazione immediata dell'edificio è da evitare**, poiché non produce la riduzione del rischio, che anzi all'esterno risulta maggiore.

In caso di alluvione, il Coordinatore dell'Emergenza attiverà la procedura di evacuazione dell'edificio esclusivamente su disposizione delle Autorità di Pubblica Sicurezza o di Protezione Civile presenti all'esterno, poiché l'evacuazione potrebbe risultare più pericolosa rispetto al mantenimento di lavoratori ed utenti all'interno dell'edificio.

In caso di alluvione, attenersi alle seguenti disposizioni:

• interrompere immediatamente, dal quadro generale, l'energia elettrica, quando facilmente fruibile • evitare di attraversare gli ambienti interessati dall'acqua • evitare di allontanarsi dallo stabile quando la zona circostante sia completamente invasa dalle acque alluvionali, per non incorrere nel rischio di trascinamento violento da parte delle stesse • attendere, pazientemente, l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta • nell'attesa, munirsi, se possibile, di oggetti galleggianti (tavole di legno, contenitori plastici chiusi ermeticamente, bottiglie, pezzi di polistirolo, ecc.) • non permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali

6.7. TROMBA D'ARIA

Anche la tromba d'aria è provocata da eventi meteorologici straordinari che nelle nostre zone hanno una bassa frequenza; in tale caso, **l'evacuazione immediata dell'edificio è da evitare**, poiché non produce la riduzione del rischio, che anzi all'esterno, risulta maggiore.

In caso di tromba d'aria, il Coordinatore dell'Emergenza attiverà la procedura di evacuazione dell'edificio esclusivamente su disposizione delle Autorità di Pubblica Sicurezza o di Protezione Civile presenti all'esterno, poiché l'evacuazione potrebbe risultare più pericolosa rispetto al mantenimento di lavoratori ed utenti all'interno dell'edificio.

In caso di tromba d'aria, attenersi alle seguenti disposizioni:

Al chiuso	• porsi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area per evitare possibili cadute di vetri, arredi, ecc. e sostare, ove possibile, in locali senza finestre • prima di uscire dallo stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere
All'aperto	• alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare in zone aperte • evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali e pubblicitari, alberi o tettoie precarie e di camminare sotto tetti o cornicioni pericolanti • allontanarsi da piante di alto fusto eventualmente presenti • ripararsi nei fossati o buche eventualmente presenti nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria • ripararsi nei fabbricati di solida costruzione eventualmente presenti nelle vicinanze e restarvi in attesa che l'evento termini

6.8. PRESENZA DI ORDIGNO

Nel caso vengano individuati oggetti sospetti, far allontanare le persone in zona e contattare il responsabile di struttura.

Il responsabile della struttura, o, in sua assenza, un Coordinatore dell'Emergenza:

- decide, in base all'urgenza richiesta dalla gravità della situazione, se procedere o meno all'evacuazione dell'area
- qualora ritenga necessario ordinare l'evacuazione, vi provvede premendo il pulsante di allarme e invitando le persone, mediante megafono o impianto di diffusione sonora, a portare con loro le cose

 UNIMORE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE MO59 – PETERMAR Via Remesina Esterna n. 23 – 41012 Fossoli di Carpi (MO)	PEE – MO59 Rev. 1 14 Gennaio 2025 Pag. 18 / 19
--	--	--

di proprietà, ma non toccare pacchi o borse non loro ed a segnalare l'eventuale presenza di persone o colli sospetti

- allerta le Autorità di Pubblica Sicurezza (**112**) con le stesse modalità descritte al punto 5.3.

6.9. PRESENZA DI PERSONE INSANE / CRIMINALI

In questo caso, almeno per il personale direttamente esposto alla minaccia, è opportuno **NON ATTIVARE** alcuna procedura di allarme od evacuazione, ma avvisare e/o far avvisare le Autorità di Pubblica Sicurezza (qualora l'operazione non comporti rischi per l'incolumità dei presenti), componendo il **numero unico emergenza 112**, specificando la tipologia di emergenza.

Attendere quindi istruzioni senza intraprendere altre iniziative.

I lavoratori dovranno attenersi ai seguenti principi comportamentali:

minaccia all'esterno dei locali	non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare all'esterno
minaccia all'interno dei locali	il Coordinatore dell'Emergenza valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale non direttamente esposto alla minaccia
minaccia all'interno dei locali e direttamente rivolta al personale	restare ciascuno al proprio posto e con la testa china non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dal criminale/folle - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle - qualsiasi azione e/o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva – nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa)
se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di polizia	- porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni dal Coordinatore dell'Emergenza

	PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE MO59 – PETERMAR Via Remesina Esterna n. 23 – 41012 Fossoli di Carpi (MO)	PEE – MO59 Rev. 1 14 Gennaio 2025 Pag. 19 / 19
--	---	---

7. ALLEGATI

ALLEGATO A: PLANIMETRIE DI EVACUAZIONE EDIFICIO

ALLEGATO B: ELENCO NOMINATIVI CE, AGEA, APS

ALLEGATO C: LISTA DI CONTROLLO CE E SCHEMA EDIFICIO

ALLEGATO 1: PRINCIPALI NUMERI DI TELEFONO UTILI IN CASO DI EMERGENZA

Tutti gli allegati di cui sopra sono scaricabili sul sito SPP alla seguente pagina:

<https://www.spp.unimore.it/site/home/spp/piani-di-emergenza/articolo73048107.html>